

## FONDO DI SOLIDARIETÀ “FAMIGLIA-LAVORO”

### NATURA E FINALITÀ

Il fondo famiglia/lavoro è il risultato di un'idea di “aiuto”, che parte dall'esigenza di supportare una condizione economica di forte svantaggio in cui vivono **famiglie** della nostra realtà parrocchiale a causa dello sviluppo della crisi economica. Famiglie dunque **in difficoltà a causa del lavoro (per mancanza o per perdita)**. Il fondo è costituito da una somma del bilancio parrocchiale accantonata a tal fine e da offerte spontanee dei parrocchiani.

Tutti i parrocchiani sono chiamati a svolgere il ruolo di “antenne sul territorio” e sviluppare una **“solidarietà di pianerottolo”**, capace di cogliere le situazioni di difficoltà del vicinato, facendosi prossimo, prendendosi cura, prendendo a cuore. Così la comunità, con questa iniziativa, cresce in attenzione, accoglienza, sensibilità, solidarietà, ascolto di chi è nel bisogno. Si tratta dunque di una iniziativa che, all'interno del progetto pastorale parrocchiale, si pone non solo come azione solidale ma anche come proposta educativa, nel senso che promuove tra i parrocchiani una solidarietà diffusa e non appaltata solo a qualche gruppo parrocchiale di volontari.

La perdita o la mancanza del lavoro possono determinare anche la rottura delle relazioni conducendo alla solitudine, all'emarginazione, alla perdita dei valori umani e talvolta della stessa dignità. Dare dignità alle persone e non solo fare carità in senso stretto è ciò a cui siamo chiamati come cristiani. Per questo l'aiuto che le famiglie ricevono non è costituito dal solo sostegno economico ma questo è **accompagnato da una rete di relazioni umane** affinché la famiglia si senta sostenuta dalla comunità e con essa sia pronta a ripartire.

Il progetto integra e completa altre forme di aiuto a chi è nel bisogno realizzate dalla San Vincenzo parrocchiale.

### ORIGINE ED EVOLUZIONE

La proposta del progetto è stata presentata al **Consiglio Pastorale Parrocchiale** nel febbraio del 2009, dando seguito alla conferenza organizzata qualche mese prima dal laboratorio di socio-politica sul tema del lavoro e della attuale crisi economica e sollecitati dalla iniziativa lanciata dal cardinale Tettamanzi alla sua Diocesi di Milano nell'omelia della notte di Natale 2008 di istituire il fondo “famiglia-lavoro” per venire incontro a chi sta perdendo l'occupazione, in particolare alle famiglie.

Ricevuta l'approvazione del CPP, è stato costituito un **gruppo di lavoro** al fine di indicare le modalità di sensibilizzazione e di partecipazione della comunità alla iniziativa, stabilire le modalità di individuazione delle situazioni familiari in difficoltà, definire i criteri di erogazione e di intervento.

Per prima cosa il gruppo si è messo in **contatto con gli enti, Comune di Udine e Caritas diocesana** (e relative persone di riferimento,) che erogano servizi in relazione al progetto, in un ottica di sinergia con gli altri attori sociali e istituzionali e realtà ecclesiali, così da evitare dispersione e doppioni, e operare in forma coordinata ed efficace.

Il Fondo di solidarietà “famiglia-lavoro” è stato costituito all'inizio della Quaresima del 2009. Come avvio del fondo la parrocchia ha messo a disposizione, ricevuto il parere favorevole del **Consiglio parrocchiale degli affari economici**, la cifra iniziale di Euro 6.500, corrispondente alle offerte raccolte durante la celebrazione dei funerali nel 2008, dato che in queste celebrazioni viene dichiarato pubblicamente che quanto raccolto è destinato alle situazioni di bisogno della comunità.

### CARATTERISTICHE

Oltre a **fare sistema**, evitare l'**assistenzialismo** con elargizioni "a pioggia", realizzare **interventi "a destinazione mirata"**, **vivere l'accompagnamento** (nel senso di stare accanto alle persone, aiutarle e sostenerle nella ricerca di soluzioni, far sentire loro che dietro c'è una comunità di riferimento).

Sono state delineate le **caratteristiche del volontario**: capace di relazione, che ha del tempo libero, che sa leggere la situazione di bisogno, che fa da interfaccia tra parrocchia e famiglia in difficoltà (nel senso che si muove in sintonia con le linee stabilite dalla parrocchia e fa sentire la parrocchia dietro il suo intervento). A tal fine si è svolto nell'ottobre 2009 un percorso formativo per i volontari animato dal prof. Guglielmo Spadetto, psicoterapeuta.

#### CRITERI PER ACCEDERE AL FONDO

- 1) Nucleo familiare (con precedenza a chi ha figli)
- 2) Residenza del nucleo familiare in parrocchia
- 3) Gravi difficoltà economiche dovute alla perdita/mancanza del lavoro

#### MODALITÀ OPERATIVE

La **segnalazione** delle situazioni di famiglie che chiedono un sostegno economico (per bollette, mutui, buoni mensa e doposcuola, testi scolastici) arrivano dal parroco, dai volontari del gruppo del Fondo di solidarietà, da parrocchiani, dal "centro di ascolto" attivato nelle giornate di apertura dell'Ufficio parrocchiale (lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10 alle 12).

Le richieste vengono **presentate e valutate** nelle riunioni del Gruppo, presente il Parroco, dopo che un volontario ha preso contatto con i Servizi sociali del Comune e la Caritas diocesana per ulteriori informazioni sulla situazione. Poi si decide quale intervento economico stanziare per i singoli casi.

Viene incaricato **un volontario del gruppo**, preferibilmente quello a cui è arrivata la richiesta, perché si faccia carico di seguire il nucleo familiare, sia dal punto di vista materiale che relazionale. Nell'incontro successivo il volontario presenta un breve resoconto dell'esperienza, con particolare attenzione all'"umano" della situazione.

#### BILANCIO

Dal 2009 a oggi le **entrate** per il Fondo (dai funerali della Parrocchia, dai privati, dalla Cassetta in chiesa pro Fondo di solidarietà) sono state 101.629,66, interamente devolute per lo scopo dello stesso.

Con questo denaro abbiamo aiutato un numero crescente di **famiglie (oggi una ventina)** con le quali abbiamo stretto relazioni di amicizia e di confidenza e questo rende tutto più facile: è minore il disagio per chi si trova costretto a chiedere un aiuto economico, e dall'altra parte è più facile per noi conoscere le reali condizioni di ciascuna famiglia e verificare che il denaro che diamo venga effettivamente utilizzato per gli scopi per cui lo abbiamo dato, senza assumere inopportune vesti investigative.

Un segno positivo è che le famiglie quando escono dalle situazioni di grave difficoltà cercano di **non pesare ulteriormente** sul Fondo e che, spesso, **si rendono disponibili** per qualche servizio gratuito in parrocchia come segno di riconoscenza.